

DIOCESI DI SAVONA- NOLI
Ufficio per la Pastorale Giovanile

Lasciamo parlare la vita



Incontro di preghiera per i giovani
Parrocchia di Nostra Signora della Neve (Fornaci - Savona)
13 Gennaio 2008 - ore 19.00

VOI SIETE DI DIO

Tutte le stelle della notte, le nebulose e le comete
il sole su una ragnatela, è tutto vostro e voi siete di Dio.

Tutte le rose della vita, il grano, i prati, i fili d'erba
il mare, i fiumi, le montagne, è tutto vostro e voi siete di Dio.

Tutte le musiche e le danze, i grattacieli, le astronavi
i quadri, i libri, le culture, è tutto vostro e voi siete di Dio.

Tutte le volte che perdono, quando sorrido, quando piango
quando mi accorgo di chi sono, è tutto vostro e voi siete di Dio.
E' tutto nostro e noi siamo di Dio.

In ascolto della parola

Da libro del profeta Isaia (43, 1.4-5)

Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: "Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te; dall'oriente farò venire la tua stirpe, dall'occidente io ti radunerò.

Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. (42, 16)

Recitiamo insieme il salmo 18:

Ti amo, Signore, mia forza!

Il Signore è mia salvezza, mia roccia invincibile,
mio liberatore, mio Dio.

In lui ho un rifugio sicuro, egli mi difende come uno scudo:
è la forza che mi salva.

Lode al Signore! Io l'ho invocato ed egli mi ha salvato dai nemici.

Mi avevano avvolto legami di morte,
fiumi impetuosi mi avevano sommerso.

Mi stringevano legami infernali, trappole mortali mi aspettavano.

Nell'angoscia ho invocato il Signore,
ho gridato aiuto verso il mio Dio.
Dal suo tempio ha udito la mia voce,
il mio grido è giunto al suo orecchio

Dal cielo stese la mano e m'afferrò, mi tirò fuori dalle acque profonde;
mi salvò da tremendi nemici, da avversari più forti di me.
Mi avevano assalito quand'ero già a terra,
ma il Signore mi aiutò e mi sostenne.

Mi liberò e mi condusse in campo aperto,
e mi salvò perché mi vuole bene.
Il Signore ha premiato la mia fedeltà,
ha ricompensato la mia innocenza davanti a lui.
mi liberò perché mi vuol bene.

Signore, tu liberi gli oppressi e schiacci l'orgoglio dei superbi.
Signore, tu dai luce alla mia lampada;
mio Dio, tu rischiari le mie tenebre.
Perfetto è l'agire di Dio! La sua parola è degna di fede.
Egli è scudo per chi in lui si rifugia.

Signore, mi hai protetto e salvato,
con il tuo braccio mi hai sostenuto: mi hai esaudito e reso forte.
Mi hai fatto avanzare a grandi passi,
i miei piedi non hanno inciampato.

CANTO DEI TRE GIOVANI

Noi ti lodiamo, Signore, a Te la lode e la gloria per sempre
Noi lodiamo il tuo nome, a Te la lode e la gloria per sempre.

**Noi loderemo il Signor, canteremo il suo amor
che durerà per sempre.
Noi loderemo il Signor, canteremo il suo amor
che durerà per sempre.**

Astri del cielo lodate il Signore, a Lui l'onore e la gloria per sempre.
Acque del cielo lodate il Signore, a Lui l'onore e la gloria per sempre.

Sole e luna lodate il Signore, a Lui l'onore e la gloria per sempre.
Piogge e rugiade lodate il Signore, a Lui l'onore e la gloria per sempre.

O venti tutti lodate il Signore, a Lui l'onore e la gloria per sempre.
Fuoco e calore lodate il Signore, a Lui l'onore e la gloria per sempre.

Notte e giorno lodate il Signore, a Lui l'onore e la gloria per sempre.
Nuvole e lampi lodate il Signore, a Lui l'onore e la gloria per sempre.

Uomini tutti lodate il Signore, a Lui l'onore e la gloria per sempre.
Tutta la terra dia lode al Signore, a Lui l'onore e la gloria per sempre.



Dal Vangelo secondo Matteo (18, 1-6. 10-11)

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: “Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli? ”. Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: “In verità vi dico: se non vi convertirete e non

diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me. Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. È venuto infatti il Figlio dell’uomo a salvare ciò che era perduto.

Testimonianza

Silenzio

IL PAGLIACCIO

Miloud Oukili. è un clown, un pagliaccio, di quelli che incontri solamente nei circhi, tra il numero dei trapezisti e la gabbia con le tigri. Proviene da Parigi, dove ha lavorato a bordo del suo monociclo nei quartieri più degradati della città. Un giorno, mentre sta cenando insieme

alla madre, vede alla tv un documentario della televisione francese, girato proprio nelle fogne di Bucarest, dove migliaia di bambini consumano i pochi anni della loro esistenza. Guarda la tv e capisce che Parigi gli sta stretta. Prende il primo treno in partenza. Destinazione la capitale rumena. Nella borsa un sacco di birilli, il monociclo, il naso rosso e tutto quanto gli serve per divertire il pubblico. A Bucarest conta di fermarsi un mese e mezzo. Gli spettacoli fatti in strada non ricevono il consenso sperato. La gente qui non ha voglia di divertirsi ed ha altro a cui pensare. Il regime di Ceausescu è crollato. I suoi collaboratori cambiano la divisa e si riciclano nel nuovo governo, occupando gli stessi posti di comando. Lady Ceausescu lascia il trono dove aver sperimentato, tra l'altro, la sua folle ricerca mirata a trovare il vaccino per l'A.I.D.S. su migliaia di bambini che, abilmente infettati, muoiono in ospedali sprovvisti di garze e cerotti, figuriamoci di medicinali. Ospedali dove con una siringa fai iniezioni a centinaia di piccole stelle. Cadenti. Perse nell'universo degli orrori umani.. Il clown arriva in città e gli unici a seguirlo sono i proprio bambini. Che vede uscire dai tombini. Che mentre lancia in aria i suoi birilli colorati, frugano curiosi nelle sue borse. Senza rubare nulla. Rispettandolo. Indossano i suoi nasi finti. Le parrucche. Gli abiti colorati. I giochi che non hanno mai avuto. O che manco sapevano esistessero. L'ultimo giorno, con il biglietto di ritorno già pronto decide di capire veramente cosa sta per lasciare. Chiede se sono attratti da quello che fa a tal punto da voler diventare essi stessi dei clowns. Se vogliono imparare un mestiere. Un'arte. Loro accettano subito e lui per "capirli meglio e per diventare uno di loro", vive per un anno nelle fogne. E sono proprio loro che gli insegnano la lingua, loro i primi ad essere maestri di vita. Con il sorriso sulle labbra ed il cerone in faccia toglie i bambini dalla miseria, dal degrado, dalla solitudine. Non vuole sentire parlare di colla sniffata né di pedofilia. Parla di bambini, che "non sta a me giudicare", dice, "né redimere". "Sono liberi di fare quello che vogliono, però quando decidono di lasciare la strada e provare a vivere la vita vera allora sanno che io sono qui ad aspettarli" Si capisce l'importanza di Miloud quando lo vedi guardare i bambini dritto negli occhi. Che si riempiono reciprocamente di commozione quando loro lo abbracciano, lo salutano, gli dicono un semplice "ti voglio bene", tornando ad essere figli di un'anagrafe che appartiene giustamente al cuore più che ai registri comunali. E per questo, forse, è maggiormente sincera e duratura. Miloud che ai semafori abbassa il finestrino e saluta

tutti i ragazzini che lo riconoscono e gli raccontano, in attesa che scatti il verde, il modo in cui si sono arrabattati un'altra giornata su questa terra. Miloud in lotta con le autorità. “Il pazzo francese”, buffone della corte dei miracoli di Bucarest, che ricorda al governo che in strada muoiono i suoi figli. Il suo futuro.

Molti hanno la scabbia. I capelli dei più piccini sono rasati a zero per “debellare i pidocchi”. Tutti indossano abiti laceri e sporchi. Insufficienti per far fronte alle fredde giornate rumene. Due settimane fa la temperatura è scesa a meno venti gradi. Un centinaio di persone sono morte in strada per il freddo. Non si può dire sia stato un felice Natale. Alcuni tombini, sia in Bucarest che in altre città, sono stati fatti saldare dalle autorità, impedendo che i ragazzi potessero trovare rifugio nelle fogne. Fogne dove passano i grossi tubi del metanodotto, ai quali i ragazzi dormono stretti, per avere un po' di caldo durante la notte. Molti però da quei tubi circolari posti ad una altezza, spesso anche di sei -sette metri, cadono al suolo. Cadono e si rompono gli esili arti. Senza che nessuno li curi. Poiché questi bimbi per il governo non esistono. Figli di una terra che finge di non vederli o che forse ha già per sé troppi problemi per capire in fondo anche questo.

Miloud col sorriso combatte la disperazione e sfida un destino che sembrava già dannatamente segnato. “Quando le cose vanno male tolgo dalla tasca il mio naso rosso, lo indosso e mi ricordo che sono un clown ed i clowns non piangono nè si arrabbiano mai”. “Purtroppo per uno che recuperi dieci nuovi appaiono in strada e le risorse sono sempre più scarse” Mina ha quindici anni. Sniffa colla di nascosto da Miloud “per non offenderlo» Poi va da lui, con gli occhi velati a causa dei solventi, ma luccicanti per la gioiosa notizia che gli deve confidare. Lo abbraccia e gli dice che nel pomeriggio ha fatto in metropolitana il gioco di lanciare in aria le tre palline gialle, che lui le ha insegnato in questi giorni. “E la gente si fermava ad applaudire !“. E' entusiasta. Al settimo cielo. Per un attimo, breve ma intenso, il mondo si è accorto di lei, non per insultarla o emarginarla ma per farle i complimenti. Ringraziarla per quello che stava facendo. Omaggiando la sua arte. Il suo impegno. Si incomincia il recupero anche così, Il primo passo è stato fatto, in attesa della vita, difficile da raggiungere ma smaniosa di riabbracciare i propri figli. “Gli ultimi tra gli ultimi”. Forse, paradossalmente, i prediletti. “Non sono un angelo, sono solo un pagliaccio che fa ridere la gente” *Miloud Oukili*

SAN DAMIANO

Ogni uomo semplice porta in cuore un sogno
con amore ed umiltà potrà costruirlo.
Se davvero tu saprai vivere umilmente
più felice tu sarai anche senza niente
Se vorrai ogni giorno con il tuo sudore
una pietra dopo l'altra in alto arriverai.

Nella vita semplice troverai la strada
che la pace donerà al tuo cuore puro.
E le gioie semplici sono le più belle
sono quelle che alla fine sono le più grandi.
Dai e dai ogni giorno con il tuo sudore
una pietra dopo l'altra in alto arriverai

Risonanze

Preghiamo a cori alterni:

Solidarietà: vocazione dell'uomo. Invito ad uscire da se stesso,
aprire il tuo cuore la fratello perché la tua vita sia riuscita.

Solidarietà: e il tuo piccolo mondo si dilata fino alle terre lontane.
Il tuo cuore si scopre grande nella sete infinita di amore
il tuo cuore è capace di ospitare l'intera umanità,
ogni uomo divenuto fratello:

Solidarietà è accogliere il bisogno dell'altro.
È rispondere con quanto tu sai, con quanto tu hai, con quanto tu sei.

Solidarietà: la storia di Dio divenuto mano pietosa e fedele
per l'uomo che attende un aiuto, un appoggio
per l'uomo che invoca salvezza.

MANI

Vorrei che le parole mutassero in preghiera
e rivederti o Padre che dipingevi il cielo
sapessi quante volte, guardando questo mondo,
vorrei che tu tornassi a ritoccarne il cuore.
Vorrei che le mie mani avessero la forza
per sostenere chi non può camminare.
Vorrei che questo cuore che esplose in sentimenti
diventasse culla per chi non ha più madre.

**Mani, prendi queste mie mani, fanne vita, fanne amore,
braccia aperte per ricevere chi è solo.
Cuore, prendi questo mio cuore, fa' che si spalanchi al mondo,
germogliando per quegli occhi che non sanno pianger più.**

Sei Tu lo spazio che desidero da sempre
so che mi stringerai e mi terrai la mano
Fa' che le mie strade si perdano nel buio
e io cammini dove cammineresti Tu.
Tu soffio della vita prendi la mia giovinezza
con le contraddizioni e le falsità
strumento fa' che sia per annunciare il Regno
a chi per questa via Tu chiamerai beati. **Mani,...**

Noi giovani di un mondo che cancella i sentimenti
e inscatola le forze nell'asfalto di città.
Siamo stanchi di guardare siamo stanchi di gridare
ci hai chiamati siamo tuoi cammineremo insieme.

**Mani, prendi queste nostre mani, fanne vita, fanne amore,
braccia aperte per ricevere chi è solo.
Cuore, prendi questi nostri cuori, fa' che siano testimoni,
che tu chiami ogni uomo a far festa con Dio.**

*Ci vediamo il 17 Febbraio
nelle parrocchia di Sant'Ambrogio a Finalborgo*

www.pastoralegiovanile.sv.it
past.giovanile@libero.it